

Cirio: a Firenze restituiti oltre 330 mila euro

Titoli pericolosissimi già nel 2002: la banca doveva informare i clienti e fare dichiarare la propensione al rischio, anche se si trattava di investitori agiati.

<http://www.trend-online.com/irs/cirio-firenze-restituiti-330-mila/>

Ancora una vittoria di Confconsumatori relativamente all'acquisto di bond Cirio.

Questa volta è stato il Tribunale di Firenze con sentenza n. 776/11 a pronunciare la risoluzione di diversi acquisti di titoli Cirio effettuati in pari data e a condannare l'istituto di credito alla restituzione della somma versata (€ 333.000), maggiorata degli interessi legali e dell'eventuale differenziale tra il saggio medio di rendimento dei titoli di Stato, con scadenza non superiore a dodici mesi, e il tasso d'interesse legale. Il tutto previa restituzione dei titoli, ma non delle cedole nel frattempo percepite.

Secondo il Tribunale quando furono effettuati gli ordini d'acquisto dei titoli Cirio da parte di tre associati l'8 marzo del 2002, la banca, quale operatore professionalmente qualificato, era in concrete condizioni di conoscere o comunque di dover conoscere livello di rischio dei titoli emessi da società del gruppo Cirio – rischio derivante dal fatto che si trattava di obbligazioni prive di rating e per le quali non era stato predisposto alcun prospetto informativo.

Questo comportava il dovere di sconsigliare l'acquisto da parte dei propri clienti o quanto meno di informare gli stessi del particolare rischio dell'operazione. Insufficiente, sempre per il Tribunale, è d'altra parte da considerare "l'informativa apposta dalla banca sugli ordini d'acquisto, sia in quanto generica (non essendo stato enunciato lo specifico rischio dell'operazione) sia in quanto non fatta oggetto di selezione, mediante l'apposizione di segno di spunta da parte del cliente, di sufficientemente dettagliate categorie di rischio".

"Ancora una sentenza importante - dichiara l'avv. Giovanni Franchi, legale Confconsumatori, che unitamente all'avv. Piero Catelani ha difeso in giudizio gli investitori vittoriosi – perché il Tribunale di Firenze, come già era stato fatto dalla Corte d'appello di Bologna in un caso analogo, ha affermato che le obbligazioni Cirio nei primi mesi del 2002 erano titoli pericolosissimi, talmente pericolosi da rendere indispensabile l'informativa prescritta dall'art. 29 Reg. Consob n. 11526/98 e la specifica accettazione del cliente. Informativa e accettazione per le quali necessita perlomeno che apposta una croce dove sono indicati i motivi della pericolosità. Ma è soprattutto importante – continua l'avv. Franchi - che la pronuncia riguardi investitori particolarmente agiati per un importo ingente. Anche per tali investitori è stato infatti affermato che l'alta propensione al rischio deve essere specificata in sede di assunzione del profilo ex art. 28 Reg. Consob, non bastando un generico richiamo agli investimenti effettuati, da esaminare comunque con particolare attenzione".

Federcontribuenti contro il Decreto sullo Sviluppo

<http://economiaefinanza.blogsfere.it/2011/05/federcontribuenti-contro-il-decreto-sullo-sviluppo.html>

Tremonti ha presentato il 5 maggio scorso, al governo, il decreto sullo sviluppo ricevendo il via libera. Il decreto, così come presentato e impostato, si può riassumere in: largo alle banche e ai privati! Dopo la norma salva banche e anatocismo autorizzato, arriva l'innalzamento dei tassi di usura. Lo ha spiegato il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, intervistato da Maurizio Belpietro nel corso della trasmissione "La telefonata" in onda su Canale 5.

Giuseppe Mussari spiega:

"La soglia del tasso di usura risultava particolarmente penalizzante per una parte della clientela che aveva un profilo di rischio più elevato - nei fatti gli precludeva l'accesso al credito bancario e - rischiava di farla finire nel circuito illegale".

Infatti, grazie a Tremonti, la soglia massima sui mutui dal 4% passerà al 7% e , la pratica illegale, diverrà legale. Secondo Tremonti, il governo e Mussari, era un vero peccato non approfittare di tutte quelle persone che a causa di qualche difficoltà non venivano ben accolte dalle banche e quindi, si è pensato di alzare il tasso di usura così da abbassare il rischio per le banche e facendo credito ai preclusi. Ma lo sanno, Mussari e Tremonti, cosa significa il termine tasso di usura? L'usura è la pratica consistente nel fornire prestiti a tassi di interesse considerati illegali, socialmente riprovevoli e tali da rendere il loro rimborso molto difficile o impossibile, spingendo perciò il debitore ad accettare condizioni inquietanti poste dal creditore a proprio vantaggio, come la vendita a un prezzo particolarmente vantaggioso per il compratore di un bene di proprietà del debitore.

Prosegue Mussari:

"Questo consente di inserire tutti quei soggetti finora esclusi dall'accesso al credito"

Finocchiaro, numero uno della Federconsumatori, però, non sembra essere d'accordo:

"Queste sono affermazioni folli si parla di usura e anatocismo in tv e sulla stampa come fossero pratiche legali, quando invece sono illegali e perseguibili per legge. Possibile nessuna voce dal Colle si alzi?".

Questo decreto presto approderà in parlamento, "ci aspettiamo che tutta l'opposizione, compatta, si opponga a questo decreto - dichiara Finocchiaro - l'opposizione ha il dovere di impedire quest'ennesimo attacco agli italiani".

Chiamare questo testo - decreto sullo sviluppo - è fare un abuso dei termini, è un chiaro tentativo di celare lo sporco dietro un bel titolo allusivo. I contribuenti italiani sono allo sfinito. Tra stipendi inadeguati, inflazione galoppante, tasse sempre più care per servizi pubblici sempre peggiori, tali da spingere le persone verso i servizi privati, si è allo stremo.

Un buon decreto sullo sviluppo doveva interessarsi dei reali problemi degli italiani e invece, ancora una volta, si è pensato agli interessi delle banche e dei privati.

Usura legalizzata ultima porcata governo

Adusbef-Federconsumatori: smantellata legge antiusura del 1996

http://notizie.virgilio.it/notizie/economia/2011/5_maggio/06/dl_sviluppo_consumatori_usura_legalizzata_ultima_porcata_governo,29494025.html

Roma, 6 mag. (TMNews) - La "legalizzazione" dell'usura è "l'ultima porcata" del governo. Lo sostengono Adusbef e Federconsumatori, secondo cui "il ministro dell'Economia in breve tempo deve aver cambiato opinione sui 'banchieri che sbagliano', i quali invece di 'andare in galera o essere licenziati' dettano la linea a Tremonti, essendoci la loro evidente impronta sull'ultima porcata di legalizzare l'usura bancaria inserita nel decreto sullo sviluppo".

"Pensa forse il ministro colbertista - affermano le associazioni dei consumatori - che ci potrà essere sviluppo offrendo agli strozzini legalizzati la licenza di usurare ulteriormente famiglie e Pmi, aumentando ulteriormente i tassi sui crediti personali oggi vigenti al 10,93%, i crediti revolving al 17,39%, i finanziamenti alle famiglie al 12,6%, la cessione del quinto al 13,71%, con tassi soglia usurari che arrivano per alcune tipologie di prestiti fino al 29,235%, contro il costo della raccolta dello 0,025% e il tasso Bce all'1,25%?".

Il governo, concludono Adusbef e Federconsumatori, "smantella la legge antiusura del 1996 approvata fa sotto la spinta delle associazioni dei consumatori, del volontariato e della Chiesa, e che ha funzionato benissimo per inchiodare gli strozzini legalizzati alle loro responsabilità".

FISCO: BEFERA ACCUSA I SUOI DIPENDENTI DI ESSERE ESTORSORI

MA IN TALI CASI O LI DOVREBBE LICENZIARE O DOVREBBE DIMETTERSI LUI IL CODACONS RACCOGLIE LE ADESIONI DEI DIPENDENTI DELL'AGENZIE DELLE ENTRATE PER AGIRE PER DIFFAMAZIONE CONTRO IL DIRETTORE

<http://www.codacons.it/articolo.asp?idInfo=134433>

Dopo la lettera aperta diffusa ieri dal Direttore dell' Agenzia delle Entrate, il Codacons raccoglie le adesioni dei dipendenti dell'ente interessati ad agire per diffamazione contro Attilio Befera, Nella lettera, infatti, il Direttore dell'Agenzia denuncia comportamenti errati e soprusi dei suoi dipendenti che, utilizzando le sue parole, finiscono "per apparentare l'azione del fisco a quella di estorsori".

I funzionari dell'ente - spiega il Codacons - potrebbero sentirsi diffamati da tali parole, mediante le quali il loro operato viene accostato a quello non certo nobile degli estorsori. Qualora vi siano stati casi o situazioni che hanno fatto apparire il lavoro dei dipendenti dell'Agenzia delle Entrate simile a quello di un estorsore, allora Befera avrebbe dovuto licenziare i soggetti colpevoli, oppure avrebbe dovuto dimettersi in prima persona.

I dipendenti dell'ente che ritengono di essere stati diffamati dalla lettera aperta diffusa ieri - conclude il Codacons - possono rivolgersi alla nostra associazione per ottenere assistenza legale.

Banche, dubbi Abi su inclusione bondholder in costi fallimenti

mercoledì 11 maggio 2011 13:58

<http://borsaitaliana.it.reuters.com/article/bondsNews/idITLDE74A1A020110511>

MILANO, 11 maggio (Reuters) - L'ipotesi di adottare delle misure di risoluzione delle crisi bancarie che facciano ricadere anche sugli obbligazionisti le perdite in caso di fallimento crea delle "perplexità" da parte dell'Abi per i riflessi sull'attività di raccolta delle banche.

E' quanto ha sostenuto il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Giovanni Sabatini, relativamente all'introduzione, nel nuovo quadro Ue sulla gestione delle crisi, del cosiddetto meccanismo di "bail-in", uno degli aspetti controversi della imminente riforma bancaria europea. "Il meccanismo che farebbe partecipare all'assorbimento delle perdite tutte le obbligazioni [emesse dall'istituto di credito in crisi] crea della perplexità" sull'adeguatezza di tali misure e ha detto Sabatini nel suo intervento al 'Markets & Investment Banking Conference 2011' organizzato dall'Abi.

In particolare, ha spiegato Sabatini, l'idea che anche i bondholder possano sostenere i costi dei fallimenti bancari, avrà effetti negativi sull'appetibilità dei titoli facendo salire i costi della raccolta bancaria. Rispetto a questa problematica, ha proseguito il direttore generale dell'Abi, una delle risposte possibili è quella di dare "un maggiore impulso agli strumenti di debito collateralizzato, come i covered bond".

CRISI: BINI SMAGHI, NON POSSIAMO PIU' AVERE 40% PIL PRODOTTO DA STATO

http://www.asca.it/news-CRISI_BINI_SMAGHI_NON_POSSIAMO_PIU_AVERE_40_PERCENTO_PIL_PRODOTT_O_DA_STATO-1015999-ORA-.html

(ASCA) - Prato, 11 mag - Banche meno interessate a finanziare le imprese e ad investire sui piu' sicuri titoli di Stato? Si tratta del cosiddetto effetto spiazzamento del credito (crowding out), per diminuirlo occorre ovviamente ridurre il debito pubblico. Lo ha spiegato nel corso del suo intervento, alla nona edizione della Giornata dell'economia in corso a Prato, Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Bce. Se si riducono i debiti pubblici, "le banche saranno stimolate a cercare investimenti privati. Siamo assistendo a una riflessione generale negli Usa ed in Europa, non possiamo piu' permetterci il 40% del Pil prodotto dallo Stato".

Bini Smaghi: un suicidio ristrutturare i debiti

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-05-11/bini-smaghi-suicidio-ristrutturare-064503.shtml?uuid=AaNs24VD> FIRENZE

«Un suicidio politico». Non usa mezzi termini Lorenzo Bini Smaghi per definire l'ipotesi di default o ristrutturazione di un debito sovrano. «Sarebbe un evento drammatico per qualsiasi Paese e, come dimostra l'esperienza passata, condurrebbe molte persone alla povertà», aggiunge il rappresentante italiano nel comitato esecutivo della Banca centrale europea, intervenuto a Firenze alla conferenza sullo "Stato dell'Unione" nella giornata conclusiva del Festival d'Europa, promosso e organizzato dall'Istituto universitario europeo.

Nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, tra le pareti affrescate da Vasari con scene di battaglie rinascimentali, il caso Grecia ha fatto da sfondo alla tavola rotonda sull'euro e il Governo dell'economia globale. Per Mario Monti, presidente della Bocconi ed ex commissario europeo, «gli squilibri di bilancio ellenici sono il risultato di un mercato domestico troppo chiuso, con costi eccessivi scaricati sulla pubblica amministrazione. Atene - ha aggiunto - ha dimostrato di saper affrontare la crisi con misure di austerità e riforme strutturali. Ma non so, e nessuno può dire, se questo basterà per evitare altre misure straordinarie».

La Grecia ha il destino nelle proprie mani, anche se nessun membro dell'Unione monetaria dovrà essere abbandonato a se stesso: questo il senso delle parole dette da Bini Smaghi, conversando coi giornalisti. «Il ritorno sul mercato dei bond a lungo termine dipende da quanto Atene riuscirà a fare», ha detto. «Quando nel 2012 ci saranno le scadenze, i mercati valuteranno - ha continuato - e comunque l'Europa dovrà aiutare la Grecia a mettere in atto un programma definitivo di risanamento della finanza pubblica».

Sia Monti che Bini Smaghi hanno voluto dare un segnale positivo sulla capacità di reazione della Ue alla crisi e in prospettiva sul ruolo dell'euro nel mercato globale. «La crisi che stiamo vivendo non è ciclica ma strutturale e dipende dal fatto che due terzi dell'umanità ha abbracciato l'economia di mercato, purtroppo ancora caratterizzata da squilibri e forti disuguaglianze», ha spiegato il rappresentante italiano nel board della Bce, che ha voluto paragonare l'Unione europea al David (riferendosi a quello di Michelangelo esposto in copia davanti a Palazzo Vecchio), «giovane ma con la forza e l'intelligenza» per sconfiggere problemi e avversari.

«Questa crisi è una sfida per l'Europa e per tutto l'Occidente - ha detto ancora Bini Smaghi - chi si chiude all'innovazione è destinato al declino. Servono rapidità d'azione e programmi di lungo respiro, spesso purtroppo frenati da logiche nazionali tarate sul breve termine. Ma l'Europa porta un beneficio generalizzato, che va aldilà degli interessi particolari, per questo - ha concluso - servono regole e istituzioni più forti all'interno dell'Unione e un miglior coordinamento della governance economica nell'area dell'euro».

Anche per Monti quello di una politica economica europea unica è il nodo da sciogliere. «Il passaggio fondamentale per centrare questo obiettivo è la creazione di un autentico mercato aperto che garantisca la mobilità non solo finanziaria e delle merci, ma soprattutto delle persone, col reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali». La strada è ancora lunga, ma la direzione è quella giusta.

PUNTO 1 - Grecia in sciopero, Ue e Fmi iniziano visita decisiva

mercoledì 11 maggio 2011 18:08

<http://borsaitaliana.it.reuters.com/article/foreignNews/idITMIE74A0G520110511>

ATENE, 11 maggio (Reuters) - La polizia greca ha sparato lacrimogeni contro decine di giovani che lanciavano pietre nel centro di Atene, mentre uno sciopero contro le misure di austerità ha paralizzato gran parte della Grecia durante i colloqui sulla nuova tranche del piano di salvataggio. Ispettori dell'Unione europea e del Fondo monetario internazionale hanno incontrato il ministro delle Finanze George Papaconstantinou all'inizio della loro visita ad Atene per fare pressioni sulla Grecia affinché risani le sue finanze ad un anno dall'accordo con le due istituzioni.

La polizia in tenuta antisommossa si è scontrata con i giovani incappucciati in nero a pochi metri dal luogo degli incontri che dovranno decidere se la Grecia avrà la quinta tranche di aiuti del piano di salvataggio da 110 miliardi di euro che l'ha salvata dalla bancarotta lo scorso anno.

La polizia ha detto che 17 dimostranti e due agenti sono rimasti feriti negli scontri, tra cui un manifestante con ferite gravi alla testa, mentre 24 persone sono state arrestate.

Senza la prossima tranche da 12 miliardi la Grecia andrebbe quasi certamente in default.

Gli esperti dell'Fmi e della Ue valuteranno anche se concedere ad Atene migliori condizioni di credito o più aiuti per evitare la ristrutturazione del suo grande debito. Secondo gli investitori, la ristrutturazione, che importerebbe delle perdite ai detentori privati di titoli di Stato, è inevitabile senza altri fondi. Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha detto che attenderà i risultati dell'ispezione prima di prendere decisioni al riguardo. La polizia ha riferito che circa 20.000 dimostranti -- meno che in precedenti cortei -- hanno sfilato fino al parlamento nel giorno dello sciopero di 24 ore contro i tagli ai salari e l'aumento delle tasse che per i sindacati stanno strangolando l'economia.

Atene era oggi semi-deserta, molti negozi e servizi pubblici chiusi e i poster ai muri che dicevano: "Non possiamo più tollerarlo. Ricchi ed evasori devono pagare".

Draghi, dal Britannia alla Banca centrale europea

<http://www.rinascita.eu/index.php?action=news&id=8210>

11 Maggio 2011 12:00:00

Mario Draghi ha incassato anche l'ultimo sì nella sua corsa verso la presidenza della Banca centrale europea. Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha dato il suo definitivo e decisivo placet alla nomina del governatore della Banca d'Italia alla guida dell'istituto di Francoforte. La frase liberatoria non è stato un perentorio "lo voteremo" ma un più cauto "potremmo sostenere la sua candidatura" che, venendo però dal capo della prima potenza economica europea, rappresenta un'investitura vera e propria. La Merkel non è infatti tipo da fare dichiarazioni tanto per dire qualcosa. Se ha parlato significa che ha ricevuto il gradimento da parte degli ambienti...